

I due fratelli Giovanni ed Emilio Raicevich.

## In colloquio coi fratelli Raicevich.

Cari lettori. Immaginatevi un vostro redattore che, calzato e vestito, non raggiunge i 55 kg., in un angusto camerino di teatro, ampio non più di quattro metri quadrati fra un Emilio Raicevich a sinistra (kg. 107), a destra un Giovanni Raicevich (kg. 110), in piedi un colossale *masseur*, il famoso conosciutissimo al pubblico dei nostri Velodromi, Paolo Bianchi, alla porta, quasi in vedetta di un possibile attentato, Pietro II, il basco (kg. 100), la bestia nera delle folle italiane, ottima pasta d'uomo fuori del ring, e poi avrete una lontana idea della trepidazione e moderazione nelle domande nell'umile sottoscritto che ebbe l'ardire di richiedere un *tête-à-tête* giornalistico a questi campioni mondiali della lotta.

Per cominciare ad ammicarmi questi colossi, azzardai una generale stretta di mano... Sudori freddi! Credevo me l'avessero stritolata, pur avendo sfoderata la loro miglior gentilezza nel cordiale contatto con l'articolazione che temetti per un istante non mi avrebbe più servito ad abbozzare questa specie di intervista.

Mi feci animo e cominciai. Esposi una serie di domande alle quali alternativamente il simpatico Emilio ed il buon Giovanni mi andavano rispondendo con quella bella cadenza veneziana che sgorga facile dai figli della Trieste irredenta, come assai più facile per essi è la patria lingua italiana, che non la tedesca.

— Giovanni Raicevich, a che anno di età cominciate a lottare?

— A dodici anni, a Trieste.

— Quale fu il vostro primo maestro?

— Mio fratello Emilio, che durai sei anni di allenamento continuo per riuscire a fargli toccare le spalle in un *match* pubblico.

— Quando debuttaste?

— A sedici anni, nel Campionato dilettanti di Trieste, che fu vinto da Emilio. A me toccò il secondo posto.

— Quando passaste nella categoria professionisti?

— A diciott'anni, non ancora compiuti. Mi iscrissi al grande Concorso di Amburgo. Nel primo assalto riuscii a portare in *souplesse* il mio avversario, il famoso Gambier, e gli ruppi una spalla, atterrandolo. L'anno dopo, a Parigi — pesavo allora solo 75 kg. — atterrai il terribile

turco Koch-Mehmed, e nel mese seguente a Vienna rimasi vittorioso di Pinnig, campione d'America, che Paul Pons non riuscì mai ad atterrare, in un'epica lotta durata un'ora e 44 minuti, con un braccio girato a terra. A Monaco, nel Concorso seguente, feci *match* nullo col danese Petersen, quando questi era nell'apogeo della sua forza. Restammo infruttuosamente sul tappeto un'ora e 40'.

— E quali furono le successive vittorie?

— Sarò breve. Nel 1905 vinsi a Liegi il Campionato d'Europa, nel 1906, a Buenos Aires, il Campionato d'America, nel 1907 il Campionato d'Egitto e il Campionato del Mondo.

E qui Giovauni ebbe una mossa di giustificabile orgoglio, mentre Emilio paternamente sorrideva di intima compiacenza.

Richiesi quindi ad Emilio:

— Come vi allenaste nei tempi passati?

— Fra noi, sempre, quasi quotidianamente.

E accompagnò la risposta con una rapida ricerca fra un fascio di carte relegate in un angolo del tavolino. Ne tolse una bellissima fotografia e me la offerse.

— Prenda, siamo io e Giovanni in allenamento; quest'istantanea non volemmo mai venisse pubblicata sui giornali francesi, la doniamo alla *Stampa Sportiva*.

Ringraziai, orgoglioso del bellissimo dono, che mi venne accompagnato con una dedica affettuosa. E richiesi ancora:

— Di che cibi preferibilmente vi nutrite?

— Di carne, molta carne e uova mezza dozzina almeno per ogni pasto. Anche di verdura ci nutriamo spesso. Per aumentare di peso, che

nel nostro sport è molto coefficiente, facciamo infatti uso frequente di farinacei. Abolito il vino e la birra. Beviamo quasi sempre acque minerali.

— Prima di lottare fate uno spuntino?

— Mai. Qui a Torino, per esempio, lottiamo verso le dieci di sera. Ebbene, noi andiamo a colazione verso le tre del pomeriggio. Da quest'ora fino al momento della lotta non assaggiamo più cibo. La colazione però è per solito abbondante. A Torino, per esempio, dove le porzioni nei Ristoratori sono meschine, dobbiamo sempre ordinarne tre per volta...

— Ditemi ancora una cosa. Quando, per mancanza di luogo adatto e del tappeto, non potete lottare per allenarvi, con cosa supplite?

— Con la ginnastica da camera, manubri, *Sandow*, ecc.

— Un'ultima domanda. Paul Pons sfugge sempre alle sfide di Giovanni?

— Sempre, adducendo scuse puerili...

E sempre rivolto ad Emilio gli richiesi:

— Giovanni, attualmente, atterrebbe Pons?

— Ne sono certo!...

E la bella testa dell'erculeo e simpatico lottatore, nonchè ingegnere navale, si rizzò superbamente fiera.

Mi accomiatai dai due campioni, e non ebbi più il timore di farmi stringere da loro la mano. Forti come tori, essi hanno due anime buone e generose... In quella stretta di mano non v'era solo il saluto della *Stampa Sportiva* ai popolari, applauditi campioni del mondo... v'era pure il saluto di un irredentista a due irredenti...

G. Corradino Corradini.

## Il nostro Cross-Country primaverile

Il 22 marzo chiusura delle iscrizioni.

Giova ricordarlo? Le iniziative della *Stampa Sportiva* sono sempre coronate da un largo successo di simpatia. Da pochi giorni sono state aperte le iscrizioni, e già hanno oltrepassato il centinaio, con crescendo davvero incoraggiante per tutte leemerite persone che compongono il Comitato esecutivo di questo popolare avvenimento, ed al quale hanno dedicato tutta la loro preziosa operosità.

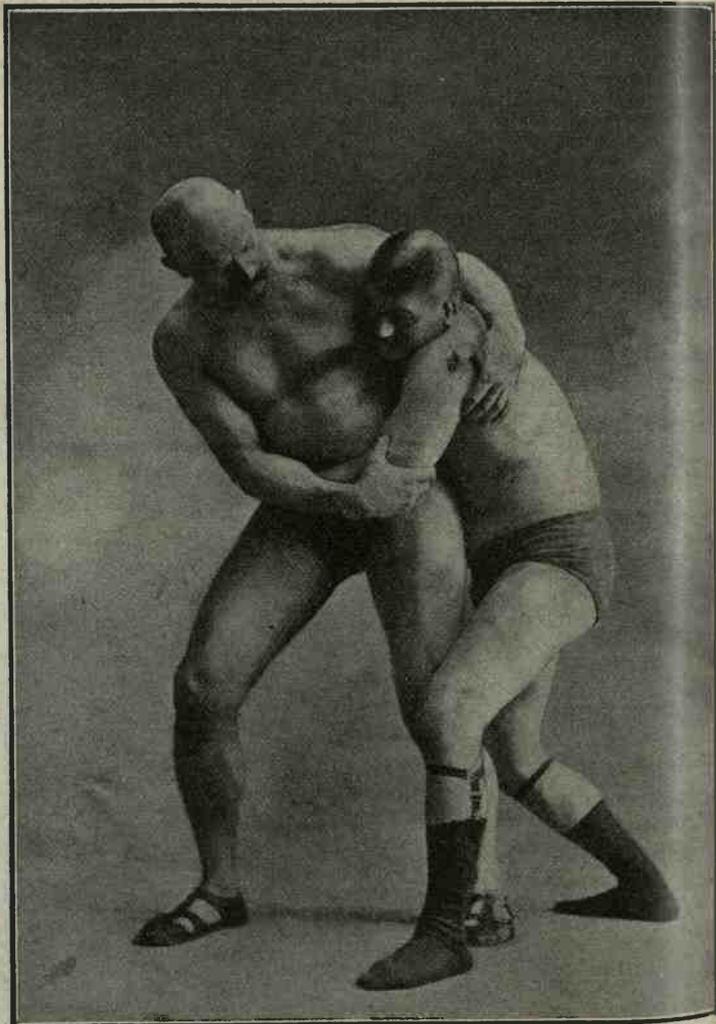
Segnaleremo in modo tutto speciale l'iscrizione a blocco di una forte squadra del Regio Istituto nazionale, addestrata espressamente dall'entusiasta insegnante prof. Francesco Barberis. Un voto di plauso giunga al direttore di questo E. Istituto, prof. A. Mattei, che, assecondando ogni sana manifestazione di educazione fisica, ha permesso l'inventario gradito della sua gioventù.

Il Comitato del Cross ha incaricato due specialisti i quali hanno di questi giorni visitato per l'ultima volta il percorso, e di esso ne hanno fatto una precisa descrizione, nonchè una dimostrazione pratica con un tracciato planimetrico di tutta la zona scelta pel *Cross-Country* ciclo-podistico, descrizione e tracciato che troveranno posto nel prossimo numero della *Stampa Sportiva*, così da soddisfare alle giuste brame di tanti concorrenti. La Commissione esecutiva pure lavorando per la ricerca di due bei premi da assegnare uno alla squadra dei podisti, l'altro a quella dei ciclisti. Sappiamo che si è a buon punto anche per questi nuovi premi, che formeranno certo l'attrazione di tutte le Società che iscriveranno i propri campioni. Facilmente sarà abbandonato il sistema dei gettoni, che ha sollevato ultimamente delle gravi difficoltà, variandone il suo uso e sostituendolo con un altro mezzo di controllo, in modo che sia evitata ogni più piccola inconveniente. E' insomma intervento del Comitato di curare in ogni sua parte lo svolgimento di questa importante manifestazione primaverile del 29 marzo, alla quale assisterà tutta Torino, se il tempo vorrà fare giudizio.

Ed ora, l'elenco delle nuove iscrizioni:

### Categoria ciclisti.

66. Opezzo Giuseppe (Soc. Ginn. Excelsior) — 67. Simonelli (2° Commerciale Istituto Internaz.) — 68. Cravotto Vincenzo (Pro Sport Barriera di Nizza) — 69. Forno Armando (idem) — 70. Ermani Ettore (U. P. I. Atalanta) — 71. Gallia Mario (1° Istituto Tecnico Sommeiller) — 72. Mariano Giorgio (U. P. I. Atalanta) — 73. Cecchini Fioravanti (idem) — 74. Adorno Giovanni (idem) — 75. Ghiotti Carlo (Club Ireos) — 76. Giovanni Seita (1° Istituto Tecnico Sommeiller) — 77. Corradini Gian Luigi (1° Tecnica Piana) — 78. Eolo (Club Sport Audace) —



Pillasinsky ed Emilio Raicevich.

# “BLANCHI”

LA MIGLIORE  
MARCA ITALIANA  
la più conveniente

Società Anonima E. BIANCHI - Milano.